

TRA REPRESSIONE E RIFORME

Il lento disgelo



Carlo Alberto passa in rassegna le truppe

Carlo Alberto non è solamente il cospiratore mancato del 1821 o il sovrano duramente repressivo del 1833. Pur tra incertezze ed oscillazioni, si rende conto che il suo regno ha bisogno di **riforme**.

Verrà così intrapreso un processo di razionalizzazione delle leggi del paese con l'emanazione di nuovi codici e, nei limiti di una censura, seppur allentata, si lasciano intravedere alcuni timidi spazi sul piano della stampa.

Anche sul piano dell'organizzazione e della gestione del territorio, nel corso degli anni Trenta e dei primi anni Quaranta gli interventi di Carlo Alberto sono molteplici e toccano anche, naturalmente, le provincie, potenziando le Intendenze Generali e trasformando la consultazione delle persone più ricche di ogni provincia, prevista fin dal 1817, in veri e propri Consigli provinciali, composti da non più di 18 e non meno di 10 individui.

La via **rivoluzionaria** propugnata da Mazzini registra successi sul piano del proselitismo e della diffusione del sentimento nazionale italiano; si rivela tuttavia incapace di conseguire risultati sul piano concreto.



Vincenzo Gioberti (1801-1852)

Di queste idee si fanno interpreti nel regno sabauda alcuni personaggi che diverranno, in varia misura, numi tutelari del nostro Risorgimento:

- **Vincenzo Gioberti** con il suo *Del primato morale e civile degli italiani* (1843),
- **Cesare Balbo** con *Delle Speranze d'Italia* (1844),
- **Giacomo Durando** con *Della nazionalità italiana. Saggio politico-militare* (1846),
- **Massimo d'Azeglio** con *Proposta d'un programma per l'Opinione nazionale italiana* (1847).



Cesare Balbo (1789-1853)